

SPETTACOLI
CON L'ANIMAAumenta il pubblico
per le manifestazioni
popolari. Il presidente
del Gatal LombardiaRoberto Zago: «La
gente ama il teatro e ci
va: è una questione di
qualità e di costi»

Teatro «povero», successo d'estate

*Centinaia di cittadini-attori recitano
nelle piazze il sacro e le tradizioni*

DI ANGELA CAIVINI

Sotto le stelle cadenti d'agosto, fra gruppi di dance da riviera romagnola, sagre paesane e rotonde sul mare sta crescendo un fenomeno popolare e alternativo: quello del cosiddetto «teatro povero». Che poi, tanto povero non è, almeno a considerarle i numeri: spettacoli con centinaia di paesani-attori che mettono in scena temi legati alla cultura contadina o alla tradizione religiosa, e decine di migliaia di spettatori. Ne è un esempio la Compagnia Popolare del Bruscello (vedi pezzo a lato) che dal 1939 recupera la tradizione dei contadini-attori itineranti: quest'anno oltre 100 poliziotti in piazza per raccontare la vita di San Francesco. In contem-

**Migliaia
di spettatori per
la «Passione
di Cristo»
di Sordevolo e i
drammi contadini
di Monticchiello**

poranea, a pochi chilometri di distanza, il Teatro Povero di Monticchiello, frazione di Pienza (Siena) presenta sino al 14 agosto *Volo precario*, quarantaquattresimo «autodramma» scritto dalla gente del paese e diretto da Andrea Cresti. Interpretato da circa sessanta cittadini del piccolo borgo toscano questo spettacolo racconta la faticosa condizione delle giovani generazioni, incapaci di costruirsi un futuro a causa della mancanza di un lavoro stabile. Qui i ragazzi decidono di convivere in un vecchio casale contadino per ridurre le spese, tornando ai vecchi valori. È un progetto di recupero della tradizione contadina dei vecchi casali della laguna veneziana è pure al centro del neonato festival *Scene di paglia* di Piove di Sacco, Codèvigo e Arzergrande (Padova).

«Il teatro povero è una definizione, uno stile», ci spiega Roberto Zago Presidente del Gatal, gruppo amatoriale della Lombardia affiliato alla Federgat nazionale. «È uno spettacolo senza testi magniloquenti e imponenti scenografie, con attori non professionisti. A volte, come in questi casi, anche persone che non hanno mai recitato ma ricche di entusiasmo. Un paese intero che si prepara per un anno all'evento. Ma questo non esime da avere un valore culturale. Il teatro filodrammatico è quasi sempre teatro povero, fatto dalla popolazione - aggiunge -. Giovani, gente di provin-

cia, universitari: manca la professionalità, ma la cifra bella è proprio l'immediatezza».

Il fenomeno del teatro popolare piace sempre di più anche agli spettatori e ai turisti che trovano un'alternativa intelligente ai tanti festival estivi. Come ad esempio a Sarnico, dove il 6 luglio, per il quarto anno, la serata *Scior, Picaprede e Pescadur* ha visto 600 cittadini-attori sparsi nelle varie contrade raccontare 1000 anni di storia del lago d'Isèo. Voce narrante il divo Alessio Boni, che proprio a Sarnico è nato. Risultato: 20mila spettatori. Come pure migliaia di persone attrae da oltre un secolo (nasce nel 1891) *La Passione di Cristo* di Sordevolo (Biella) che da giugno ad agosto si trasforma nella Gerusalemme del 33 DC ripercorrendo la Passione con 400 attori non professionisti per una trentina di repliche. «Quando il teatro è fatto bene e costa poco la gente ci va, eccome - spiega Zago -. Non tutti possono spendere, faccio l'esempio del musical, 45 o 65 euro. Ma c'è voglia di sentire raccontare storie vere. Nel teatro povero mettono anche quello ricco. Certi attori e registi dovrebbero essere meno pretenziosi. L'importante è avvicinare la gente al teatro, grande o piccolo che sia. C'è teatro quando c'è poesia».



Una scena del teatro popolare del Bruscello di Montepulciano (Siena)

OROPA

SPETTACOLO ITINERANTE SUL SANTUARIO

Sabato 14 agosto, alle ore 21.00, il Santuario di Oropa ospiterà «Oropa è...», uno spettacolo dell'Associazione culturale Storie di Piazza. Lo scenario sarà costituito dalla monumentale architettura del santuario, dalla Scala Regia, i chiostri e dalla Basilica Antica, con il pubblico che si muoverà in gruppi guidati. La trama si regge sulla storia del Santuario (idea di Franco Grosso, regia di Manuela Tamietti) raccontata da vari personaggi di diverse epoche storiche, delineati in uno scritto del rettore del santuario, don Michele Berchi, che descrive le varie «anime» di Oropa.

in scena

**La Compagnia
del Bruscello
coinvolge tutta
la città per
mettere in
scena la vita del
Poverello:
100 comparse
e 39 musicisti
Recitano anche
il parroco
e il vescovo**

DI MASSIMO G. BENICCHI

Che fortunato destino, quello del Bruscello Poliziano, uno tra i più antichi spettacoli di arte popolare. Da un lato recupera la ricca tradizione narrativa contadina, dall'altro presenta ogni anno novità, come in questa settantunesima edizione. Tra gli interpreti due prime assolute: il parroco del paese don Azelio Mariani, che interpreta il Vescovo di Assisi mentre la preghiera finale che chiude questo «dramma popolare in musica» dedicato a San Francesco di Assisi è scritta e recitata dal vescovo di Montepulciano, Chiusi, Pienza, padre Rodolfo Cetoloni, francescano. La rappresentazione in tre atti ha debuttato come tradizione, sul sagrato della cattedrale di Montepulciano ieri sera e resterà in scena sino al 15 agosto.

Cantato con arie popolari da attori non professionisti e da circa 100 comparse con un'età che va dai 6 ai 70 anni, l'evento è organizzato dalla Compagnia Popolare del Bruscello. La direzione artistica, regia e scenografia sono di Franco Romani, le musiche del maestro Luciano Garosi e i testi della giovanissima Irene Tofanini. Il «Poverello di Assisi» è interpretato da Marco Banini anche lui al debutto nelle vesti di primo attore. *Francesco d'Assisi* chiude la trilogia di ispirazione dantesca con «uno spettacolo che segue l'evoluzione e la crescita di Francesco nel suo difficile percorso alla ricerca di Dio» - racconta il regista Franco Romani - e il finale, carico di suggestioni musicali, è il punto d'arrivo di questa crescita verso l'assoluto». Le rappresentazioni della trilogia: *Francesco* per il Paradiso, *Ugolino della*

Gherardesca collocato da Dante all'Inferno e *Pia de' Tolomei* in Purgatorio, caratterizzano una svolta nella direzione del rinnovamento anche se nel rispetto dei canoni tradizionali. Non viene toccata la struttura centrale dello spettacolo, fatto di storie popolari tratte dai poemi e dai libretti con l'introduzione di ogni atto da parte dello «storico» interpretato da Alfiero Tarquini, accompagnato dai paggi con l'arborescello e la lanterna, e le singole scene presentate dalla figura del «cantastorie», il poliedrico Alessandro Zazzaretta; ma non mancano importanti novità. Innanzitutto la riscrittura dei testi con una maggiore attenzione allo spessore psicologico dei personaggi. Inoltre l'orchestra è stata allargata a 39 elementi e sottolineano le scene corali, vivacizzandole con balli, cortei e musicisti sulla scena.

Così, il Bruscello poliziano appare come uno dei più tradizionali e credibili appuntamenti del teatro popolare italiano, in continua evoluzione. Per secoli, rappresentato da compagnie itineranti di contadini, che innalzavano un ramoscello (arborescello, bruscello) e spostandosi di podere in podere, sulle piazze, negli incroci e davanti alle Chiese all'uscita della Santa Messa, mettevano in scena tradizioni teatrali campagnole quali la Vecchia, la Befanata, il Maggio, il Mogliazzo, il Contrasto, gli Stornelli. Nel 1939, la svolta: il Bruscello Poliziano viene rappresentato sul sagrato della cattedrale di Montepulciano, ereditando la tradizione dopo la fuga dalla campagna e la scomparsa delle memorie contadine, continuando ad emozionare un pubblico sempre attento e diverso.